



Una studentessa fronteggia ironicamente uno schieramento di poliziotti durante una dimostrazione a Parigi

# «Abusi e violenze della polizia» Battaglia a Nantes, giudici censurano Ballardur

La Francia il giorno dopo la protesta nazionale dei giovani contro i contratti di inserimento professionale. Polizia sott'accusa per la mano dura. Battaglia in provincia, motore della rivolta. Oggi il secondo turno delle amministrative.

La speciale polizia antisommossa sempre più numerosa alle manifestazioni - venerdì erano 3.300 a Parigi 1.400 a Lione - è vista dagli studenti come una provocazione senza che diminuisca l'intensità di scontri e incidenti

### Barricate e incendi

Nantes ha conosciuto un'altra notte calda dopo quella di giovedì il bilancio degli scontri è di 20 feriti tra cui 14 studenti. Un migliaio di giovani e i poliziotti del Crs si sono affrontati violentemente. Barricate auto incendiate, farmacie saccheggiate decine e decine di vetrine infrante un palazzo di senza tetto dato alle fiamme. Il bilancio della notte di fuoco di Nantes è stato il più drammatico. Ma gli scontri hanno segnato anche Lione la seconda città di Francia il cuore della rivolta.

Ieri Ballardur si è complimentato per il sangue freddo e la competenza dimostrata dalla polizia che ha permesso che le manifestazioni non degenerassero. Gli ha fatto eco il ministro degli Interni Pasqua come provocatori, siedono sempre più dell'appoggio degli altri studenti. Non c'è e più una sola parola d'ordine ma due: contro i contratti di inserimento professionale diventati simbolo del malessere giovanile e contro l'apparato poliziesco del ministro degli Interni Pasqua. I sit-in dei giovani davanti alle prefetture sono ormai d'obbligo.

zioni come osservatori che denunciano l'arbitrio delle forze dell'ordine a Parigi gli interventi scandalosamente violenti di parecchi gruppi di poliziotti in borghese persone immobili e che non stavano committendo nessuna violenza colpiti alla nuca dagli uomini antisommossa giunti di corsa. La repressione di queste settimane ha già creato i suoi simboli e i suoi eroi. Sono i due ragazzi algerini cacciati dalla Francia in barba ad ogni procedura legale. Contro il provvedimento di espulsione immediata del diciottenne Mouloud Madaci e del diciannovenne Abdelkeim Youbi erano insorti avvocati e magistrati. Venerdì in tarda serata il tribunale ha messo sotto accusa il prefetto di Lione per aver agito senza attendere il processo dei due ragazzi già espulsi in Algeria e che Algeri si rifiuta di rimpatriare. Il verdetto è chiaro: il tribunale ordina all'amministrazione di adottare ogni misura utile per assicurare il ritorno e la permanenza sul territorio nazionale (dei due algerini) sino ad una decisione definitiva. Esultano i giovani di Lione giunti in massa al tribunale. Il prefetto insorge solleva un conflitto di competenza. Il giudice ha deciso il ritorno dei due giovani algerini (uno vivo in Francia da quando aveva sei anni) perché sono stati violati gli articoli 6 e 3 della Convenzione europea dei diritti del

l'uomo in cui si afferma che ogni persona deve avere un processo equo pubblico ed entro un lasso di tempo ragionevole. Youbi e Madaci invece erano stati espulsi con procedure urgenti perché il loro tirai pietre (ammesso che l'accusa sia provata) è stato equiparato ad un atto di terrorismo.

### Governo isolato

Poteri che insorgono un paese inquisito la stampa conservatrice che consiglia prudenza al governo Ballardur e i suoi uomini sono sempre più isolati senza più interlocutori per tentare di arginare la crisi sociale il male di vivere che lo stesso Ballardur ha riconosciuto essere alla base della protesta studentesca di queste settimane. Anche la sua maggioranza scricchiola alcuni tacciano tanti criticano il ministro dell'Insegnamento superiore e della ricerca Francois Fillon ha proposto di organizzare un assise di giovani per tentare una mediazione. Ma il tutto si dissolgerà la prossima settimana. Oggi si vota per il secondo turno delle amministrative in 1336 comuni. Al primo turno la Francia aveva riconfermato il suo appoggio alle forze di governo. Ma anche la sinistra qui si è al sollazzo nelle precedenti elezioni si è detta soddisfatta. Tutti però si chiedono sino a quando le urne e le piazze strada potranno rimanere separate.

DALLA NOSTRA INVIATA  
VICHI DE MARCHI

PARIGI La Francia si interroga il giorno dopo la protesta degli studenti. In 210.000 in tutta la Francia hanno scandito venerdì i loro slogan contro il primo ministro Ballardur immortale. Ma questa volta non sono i giovani gli studenti i liceali di Parigi a far da traino al movimento. Sono quelli della provincia delle medie città. A Parigi hanno sfilato in 30.000 i loro ieri altrettanti a Lione 12.000 a Nantes dai 12.000 ai 15.000 a Tolosa 10.000 a Grenoble. La ragione della protesta che da settimane sta infiammando il paese è sempre la stessa il decreto del governo di centro-destra sui contratti di inserimento professionale (Cip) per i giovani senza lavoro pagati all'80 del salario minimo. Ma il giorno dopo la protesta nazionale la polemica non è più solo sul decreto Ballardur. Quello ormai lo danno tutti per morto.

La polemica investe il clima politico che si è instaurato nel paese i tentativi di prefetti e del ministero degli Interni di far tacere i dimostranti a forza di lacrimogeni e fermi di polizia. Sino al caso clamoroso scoppio a Lione dove l'autorità giudiziaria è entrata apertamente in conflitto con quella provinciale sulla vicenda di due giovani algerini espulsi dal paese senza processo per aver gettato pietre durante una delle tante manifestazioni. Risultato? I giovani cavalcursi quelli che la polizia segnala come provocatori siedono sempre più dell'appoggio degli altri studenti. Non c'è e più una sola parola d'ordine ma due: contro i contratti di inserimento professionale diventati simbolo del malessere giovanile e contro l'apparato poliziesco del ministro degli Interni Pasqua. I sit-in dei giovani davanti alle prefetture sono ormai d'obbligo.

# «Ebrei generate odio» Offese dei Republikaner dopo il rogo di Lubeca

BERLINO All'indomani dell'attentato contro la sinagoga di Lubeca il leader del partito di estrema destra tedesco dei Republikaner Franz Schönhuber ha accusato ieri di istigazione all'odio il presidente del consiglio centrale degli ebrei in Germania Ignatz Bubis. Nel commentare l'attentato Bubis aveva tra l'altro chiamato in causa quanti in Germania fomentano un clima favorevole all'odio razziale con evidente riferimento alle formazioni dell'estrema destra. Parlando ieri durante una conferenza stampa tenuta durante una riunione di partito a Erding vicino a Monaco di Baviera Schönhuber ha detto che «colui che in Germania provvede all'antisemitismo è Bubis».

La riunione dei Republikaner dalla quale la stampa è stata esclusa è stata accompagnata da proteste circa 600 persone secondo dati

della polizia hanno partecipato ad una manifestazione diretta contro l'estremismo di destra. Parlando ai manifestanti l'esponente della Conferenza generale dei sindacati (Dgb) Fritz Schoesser ha detto con evidente allusione agli anni della repubblica di Weimar che gli estremisti di destra sono di nuovo scesi in guerra contro una democrazia trabante. Continua intanto ma finora senza successo la caccia agli autori dell'attentato incendiario contro la sinagoga che ha sollevato in tutto il paese un'ondata di sdegno. Gli inquirenti coordinati dalla procura generale federale di Karlsruhe seguono la pista dell'estremismo di destra subito imboccata dopo l'attentato compiuto nella notte fra giovedì e venerdì e che ha provocato danni ma non feriti. A sostegno degli indagini è stata disposta una taglia per una somma a pari a circa 50 milioni di lire.

Davanti ad un'opinione pubblica scossa il governo è tornato a condannare l'attentato assente il cancelliere Helmut Kohl da alcuni giorni in Austria per un periodo di riposo. Io fa il ministro degli Esteri Klaus Kinkel sottolineando nel contempo in dichiarazioni al quotidiano Bild il grave danno causato alla reputazione della Germania nel mondo da questi crimini isolati dei quali ci vergogniamo. A Lubeca si susseguono le manifestazioni di solidarietà con la comunità ebraica. Davanti alla sinagoga continua la veglia che accompagna le celebrazioni della Pasqua ebraica fino alla loro conclusione e il sindaco ha invitato i concittadini ad osservare ieri a mezzogiorno cinque minuti di silenzio. Migliaia di persone sono scese in piazza in varie città. Una manifestazione di protesta contro l'attentato si è svolta anche a Berlino nel pomeriggio.



Solidarietà davanti alla Sinagoga di Lubeca

S. Hesse/Epa

A spasso in 24mila, grana per Major

# Senza casa e lavoro i soldati della regina

La fine della guerra fredda ha mandato a spasso 17 mila soldati di sua maestà britannica. Altri 7 mila saranno smobilitati entro il 1995. Gli ex militari ingrossano le file dei senza casa, senza lavoro, senza futuro. Una situazione imbarazzante per il governo di John Major che ha creato un'Agenzia di ricollocamento che invogli gli imprenditori britannici ad occupare i veterani. Ma con scarsi risultati.

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA Nel regno di sua maestà la regina vi sono numerosi nostalgici della guerra fredda. Si tratta di gloriosi soldati che avevano vissuto i loro anni migliori nel far fronte all'orso sovietico. Ora questi vecchi soldati rischiano di ingrossare le file già corpose dei senza casa, senza lavoro, senza casa, senza futuro. E questo perché il governo ha deciso una forte riduzione degli effettivi militari in servizio. Stando ad una ricerca condotta dall'organizzazione di assistenza Crisis sarebbero parecchie centinaia gli ex-soldati che potrebbero finire sulla strada a seguito del ridimensionamento dell'esercito britannico. Ridimensionamento che dovrebbe portare ad un taglio di 7 mila unità entro il biennio 1994-95. In tutto a partire dagli inizi del '90 quando è stata avviata la politica di riduzione globale degli effettivi in divisa sono 17 mila i militari sino ad oggi licenziati.

La situazione si fa ancor più grave per gli ex-militari dato che i loro salari erano alquanto modesti in

sinistra si potrebbe dire che i soldati di sua maestà potevano ambire a molta gloria ma a poche sterline. Ciò si evince da un dato: solo una minoranza di soldati è proprietaria di un alloggio: il 20 per cento dell'esercito, meno del 50 per cento della Royal Air Force. Senza casa e senza lavoro, un militare licenziato si trova di fronte anche ad un altro problema di non facile soluzione: inventare la propria esistenza almeno per almeno dopo essere stato inquadrate per anni 24 ore su 24. Insomma una situazione desolante. Tanto da costringere molti dei licenziati con stilette ad abbandonare alle abitazioni avute dal governo in quanto militari più di 1.300 alloggi delle forze armate sono oggi occupati illegalmente da soldati smobilitati o dalle loro consorti dopo la rottura del matrimonio.

Questo per il presente, il vero assaogramo. Ma il futuro che attende gli ex-militari non è certo più roseo. Alcuni hanno accettato un alloggio precario concesso dai consigli municipali (pensione bed and breakfast) e attendono una sistemazione meno estemporanea. D'altro canto il premio di smobilitazione ricevuto dai sottufficiali e dai soldati con pochi anni di anzianità non è sufficiente per acquistare una casa o per accedere ad un prestito. A molti la pena basta per metterla in coda alla lista lunga dei civili nella identica condizione. Sia pure in ritardo il governo di Londra si è accorto del problema e delle sue implicazioni sociali e ha preso nel 1992 alcune misure per far fronte al crescente malcontento. I ministri competenti hanno negoziato dei tassi di interessi agevolati per gli smobilitati presso alcune società di credito immobiliare e hanno deciso di versare un premio pari al 25 per cento della somma risparmiata dai militari in almeno cinque anni per acquistare un alloggio. Parallelamente il governo ha costituito un'Agenzia di ricollocamento con il duplice compito di aggiornare le eventuali offerte di lavoro e soprattutto di convincere gli imprenditori britannici del valore dei vecchi soldati. Un'opera di promozione che sino ad oggi in verità non c'è che abbia convinto molti non certo gli ideatori di un programma della Bbc che recentemente ha dipinto un gruppo di ex-patri caduti come dei disadattati incapaci di affrontare una nuova vita.

# Londra censisce le sue spie «Sono 10.766»

Il governo britannico continua a stupire: dopo aver mantenuto segreti per anni non solo i bilanci, e i nomi dei massimi dirigenti, ma anche i particolari più banali, improvvisamente rivela perfino il numero delle spie al servizio di sua maestà. Quante sono? Presto detto. Stando a un censimento ufficiale, gli epigoni del mitico agente 007 sarebbero 10.766, impiegate in patria e all'estero, con tanto di divisione per dipartimento. Il tutto è contenuto in un volumetto di 26 pagine disponibile alla Camera dei Comuni e presto in tutte le librerie britanniche, al prezzo di 7,40 sterline, poco meno di 20 mila lire. Il grosso delle spie britanniche risultano tali in quanto sul libro paga dei servizi ma in realtà si tratta di tecnici preparatissimi che prestano servizio nell'immensa stazione di ascolto, il Gchq, le orecchie del governo, che dal centro operativo di Cheltenham, nel sud dell'Inghilterra, mettono a segno sovente dei colpiacci: furono loro - narrano le cronache - a intercettare la telefonata da una cabina pubblica in Libia di un tecnico tedesco che fece scoprire la costruzione del complesso di produzione di armi chimiche di Rabta.

# Caschi blu attaccati in Bosnia Carro armato dell'Onu distrugge un bunker serbo

SARAJEVO Regge la tregua a Sarajevo e in buona parte della Bosnia e l'invio speciale di Boutros Ghali il giapponese Akashi sostiene che si comincia a vedere il fondo del tunnel. Tuttavia non mancano gli incidenti e qualcuno di essi finisce ancora con l'aver gravi conseguenze. Sono i miliziani serbi i più irrequieti da qualche tempo il loro sport preferito è attaccare i reparti delle Nazioni Unite springendo alcuni colpi di armi leggere. Venerdì a Maglaj una località a 80 chilometri a nord ovest di Sarajevo le cose si sono però complicate. Una pattuglia di caschi blu britannici è stata presa di mira da alcuni cecchini appostati in un bunker. I soldati dell'Onu hanno risposto al fuoco con armi leggere e lo scontro è andato avanti per alcune ore. A un certo punto gli inglesi hanno però chiamato in loro soccorso un carro armato che ha colpito il bunker con tre granate distruggendolo

completamente. Il comandante del reparto Simon MacDowell che ha riferito l'episodio non ha saputo dire quanti persone tra i serbi possono essere morte nel corso dell'azione. Nell' stesso giorno di venerdì sono stati segnati quattro altri colpi di caschi blu, uno dei quali con colpi di mortaio a Bugoino, centro musulmano della Bosnia centrale. Due caschi blu inglesi sono stati feriti nell'esplosione di un ordigno con bombe lanciate contro il commando dell'Onu. Attacchi con armi leggere si sono avuti anche a Mostar a Bihac e nei pressi di Srebrenica senza in questi casi fare alcun vittima. MacDowell ha avvertito l'ipotesi che tra i miliziani serbi costruiti all'interno comincia a serpeggiare un certo risentimento. Ci sono molti soldati che non hanno più niente da fare. In detto - e cominciano ad ammorirsi.